UNIVERSITA' DI UDINE

Dalla laurea al part-time

I nuovi dottori trovano lavoro presto, ma sono pagati poco

Il 54,4 per cento dei laureati all'università di Udine lavora a un anno dalla laurea. Più in particolare, i laureati triennali con un'occupazione raggiungono il 48,7% a fronte del 44,1% a livello italiano, mentre i laureati magistrali arrivano al 65,7% a fronte del 56,2% registrato in Italia. Ma per il 30% l'impiego è part-time.

PELLIZZARI A PAGINA 28

Laureati a Udine, dopo un anno lavora il 54% (il 30% part-time)

Ma i neo dottori guadagnano come gli operai, gli stipendi non superano 1.263 euro al mese
Il rettore: confermate le ottime capacità formative, resta la preoccupazione per il futuro dei giovani

L'ultima edizione del salone dello studente organizzata qualche mese fa nel polo scientifico dei Rizzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di Giacomina Pellizzari

L'età media per il traguardo: triennale a 25 anni e magistrale a 27

Mediamente, il laureato triennale a Udine consegue il titolo di studio a 25 anni, 12 mesi prima dei suoi coetanei iscritti nelle altre università italiane. Degli occupati, il 35,8% si dedica esclusivamente al lavoro, mentre il 13% coniuga il lavoro con la laurea magistrale. Il 50,2% prosegue gli studi ed è iscritto a un corso di laurea magistrale, di questi l'83% mantiene l'iscrizione all'università friulana. I laureati di primo livello a Udine guadagnano, mediamente 1.022 euro, contro la media nazionale di 942.
La maggior parte dei laureati magistrali, invece, tagliano il traguardo a 27 anni e in circa tre mesi trovano lavoro. Non tutti però visto che il 20,4% risulta disoccupato e in cerca di occupazione. Anche in questo caso, lo stipendio mensile non supera i 1.076 euro. Seppur di poco, però, la cifra è più alta della media nazionale.

Il 54,4 per cento dei laureati all'università di Udine lavora a un anno dalla laurea. Più in particolare, i laureati triennali con un'occupazione raggiungono il 48,7% a fronte del 44,1% a livello italiano, mentre i laureati magistrali arrivano al 65,7% a fronte del 56,2% registrato in Italia. L'ateneo friulano, insomma, mantiene il suo primato. Ma analizzando nel dettaglio le statistiche del XIV rapporto sulla condizione occupazionale dei dottori reso noto dal consorzio Almalaurea, emerge che dei 1.375 neo dottori con un lavoro in tasca tra i 2 mila 527 interpellati, il 30% è impegnato part-time. Il 46,5% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, il 15,8% ne ha trovato uno nuovo e il 37,7% ha iniziato a lavorare dopo il conseguimento del titolo di studio.

Solo 951, infatti, hanno un lavoro a tempo pieno la cui durata, però, potrebbe non essere a tempo indeterminato. Allo stesso modo la classifica Almalaurea non chiarisce se i neo dottori che, a un anno dalla laurea, lavorano sono assunti o se invece lavorano a progetto. Ma quello che stupisce di più è che un laureato guadagna come un operaio. A un anno dal conseguimento del titolo di studio, lo stipendio netto di un laureato non supera 1.260 euro. Questo se assunto a tempo pieno perché se il suo contratto è part-time, la cifra non va oltre 653 euro. Va peggio se il laureato è donna visto che guadagna qualche decina di euro in meno al mese rispetto al collega maschio.

Ma c'è di più perché dei 1.375 occupati solo il 24% ha una qualifica che richiede la laurea. Nel 16,7% dei casi, infatti, la laurea non è richiesta, ma viene considerata necessaria. Nel 40,9%, invece, il titolo di studio viene ritenuto utile, mentre il rimanente 18,1% svolge un lavoro che con o senza laurea non fa differenza. Ma dove lavorano i neolaureati? Il 22% nel settore pubblico, il 73,6% nel privato e il restate 4,3% nel no-profit. La maggior parte (il 77,4%) si è inserito nel settore dei servizi.

Nonostante questi distinguo, il magnifico rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, si dice soddisfatta «per i risultati che, anno dopo anno, confermano le ottime capacità formative dell'ateneo friulano, riconosciute dal mercato del lavoro a livello nazionale».

Tuttavia, a fronte di percentuali di laureati ancora troppo basse e un aumento della disoccupazione dal 16 al 19% per i laureati triennali e dal 18 al 20% per i laureati specialistici, il rettore non nasconde «la preoccupazione per il futuro dei giovani. Questo perché - sottolinea Compagno - il dato che si registra in Italia è in netta controtendenza rispetto a ciò che accade nel resto d'Europa dove, nei momenti di crisi, al contrarsi dell'occupazione, si registra la crescita della quota di occupati ad alta qualificazione. In Italia la flessione di questo dato testimonia l'esistenza di un impoverimento culturale che potrà avere importanti conseguenze per lo sviluppo del nostro Paese».

Non va dimenticato, infatti, che nel nostro Paese tra i 25 e i 34 anni si contano 20 laureati su 100, in Germania 26, negli Usa 41 e 43 in Francia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA